

# ARISTONOTOS

Scritti per il Mediterraneo antico

## Mura Tarquiniesi Riflessioni in margine alla città

*a cura di Giovanna Bagnasco Gianni*



Università degli Studi di Milano  
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Mura Tarquiniesi  
Riflessioni in margine alla città

*a cura di Giovanna Bagnasco Gianni*

ARISTONOTHOS  
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 14 (2018)

Ledizioni 

*Mura tarquiniesi. Riflessioni in margine alla città*

a cura di Giovanna Bagnasco Gianni

Copyright © 2018 Ledizioni

Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: dicembre 2018, *Printed in Italy*

ISBN 9788867058945

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 14

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La stampa di questo volume è stata possibile grazie a fondi del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

In copertina: Il mare ed il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Dicembre 2018

*Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*



# SOMMARIO

Introduzione <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	11
---	----

## **Riflessioni in margine alla città...**

Tarquiniā, principi e forme della città. Una proposta di lettura <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	17
---	----

Danza e musica nelle Tavole Iguvine <i>Giovanna Rocca</i>	67
--	----

Danze rituali nella Roma arcaica. Tra processioni saliare e <i>Lusus Troiae</i> <i>Giulia Sarullo</i>	87
---	----

Dalla <i>Civitas Tarquiniensium</i> al <i>Castrum Tarquini</i> . Revisione dei dati storici ed archeologici <i>Beatrice Casocavallo, Giulia Maggiore</i>	133
--	-----

## **...dati dagli scavi Romanelli sul Pianoro della Civita**

<i>Culsāns</i> , <i>Culsū</i> e altre figure a più volti: breve nota iconografica <i>Enrico Giovanelli</i>	161
---	-----

L'edificio D, lo scavo delle deposizioni votive e la dedica a <i>Thuflltha</i> <i>Silvia Quarello</i>	191
---	-----

Il deposito e la fossa all'interno dell'edificio D: considerazioni sulle olle nei depositi votivi etruschi <i>Cristina Nardin</i>	221
---	-----

Materiali votivi provenienti dal basamento semicircolare <i>Alice Quagliuolo</i>	261
Dal saggio dell'edificio B. Novità per lo studio della ceramica etrusca figurata a Tarquinia <i>Angela Pola</i>	267
Appendice Schede e materiali dalla “Carta Archeologica della Civita di Tarquinia” (2018) <i>Matilde Marzullo</i>	311
Indice degli autori	343

IL DEPOSITO E LA FOSSA ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO D:  
CONSIDERAZIONI SULLE OLLE NEI DEPOSITI VOTIVI ETRUSCHI

*Cristina Nardin*

La ricostruzione stratigrafica della trincea scavata da L. Marchese il 25 giugno del 1938 ha permesso di stabilire che il deposito e la fossa rinvenuti all'interno dell'edificio D, anche se fisicamente separati e probabilmente risultato di due azioni cerimoniali distinte, appartengono a uno stesso rituale, databile tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C.<sup>1</sup>, e sono intimamente connessi alla storia dell'edificio dove sono stati ritrovati.

In questo contributo l'attenzione verrà focalizzata sui due vasi interi del deposito e tuttora conservati al Museo Nazionale Tarquiniense, ovvero l'olla (Figg. 1-2) e la scodella (Figg. 3-4). Questa associazione permette un accostamento nella stessa Tarquinia con la situazione del deposito reiterato del 'complesso monumentale' di età arcaica dove queste forme sono presenti in diversi esemplari di vario formato tutti in ceramica d'impasto, associate a resti animali e

---

<sup>1</sup> La cronologia del deposito e dell'annessa fossa si evince dall'elemento bronzeo iscritto studiato da S. Quarello e dai due vasi integri: la scodella a vernice nera è riferibile a produzione locale e trova confronto con gli esemplari in corso di studio al 'complesso monumentale' da parte di A. Pola (Morel Specie 2950, Serie 29151) mentre l'olla d'impasto è confrontabile con alcuni esemplari rinvenuti nella necropoli del Calvario di Tarquinia come, ad esempio, le olle 6093/6 (inv. 101869) e 6093/39 (inv. 101865) della tomba intatta 6093 databile tra l'ultimo quarto del III e i primi decenni del II secolo a.C. (CAVAGNARO VANONI 1996, pp. 336-348, figg. 117, n. 7 e 118, n. 42). Rimando al precedente contributo di S. Quarello per la ricostruzione stratigrafica attraverso la documentazione e l'elenco dei materiali del deposito e della fossa presente nel "Giornale di Scavo" di L. Marchese e per l'approfondimento sull'elemento bronzeo iscritto.

vegetali<sup>2</sup>. La descrizione dei vasi del deposito reiterato può adattarsi molto bene a quella dei vasi raccolti nel deposito dell'edificio D: fondo piatto, corpo ovoidale con orlo svasato a fascia esterna rilevata per l'olletta; breve piede ad anello, vasca a pareti svasate priva di anse con orlo svasato per la scodella<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda invece l'associazione faunistica rinvenuta sparsa sul fondo della fossa dell'edificio D, siamo certi solo di quella fra pecora e cinghiale. Se non stupisce la presenza della pecora<sup>4</sup>, spesso associata al suino o al bovino<sup>5</sup>, più difficile è quella del cinghiale, solo sporadicamente attestato; l'unico tratto distintivo (assieme alle dimensioni) che permette di riconoscerlo dai maiali sono le zanne<sup>6</sup> che sembrerebbero state identificate proprio nella fossa dell'edificio D<sup>7</sup>.

---

<sup>2</sup> BAGNASCO GIANNI 2005a.

<sup>3</sup> DURANTI 2001, p. 43.

<sup>4</sup> A Gravisca, in un deposito di fondazione del vano U dell'edificio *epsilon*, è stata trovata un'olla contenente resti di quattro pecore tra cui anche ossa in connessione anatomica: *Gravisca* 16, p. 177 e 185.

<sup>5</sup> Porzioni selezionate di bovino sono spesso "strategicamente" collocate all'interno di depositi votivi (tra cui anche quelli di fondazione): crani di bovino sono stati ripetutamente deposti sia nell'area Sud di Pyrgi che a Gravisca (cfr. AMBROSINI – MICHETTI 2013, p. 147, nota 138 e *Gravisca* 16, p. 178), due costole di bovino, associate ad un'olla e un coltello in ferro, sono state rinvenute nel deposito *kappa* di Pyrgi (BELELLI MARCHESINI *et Alii* 2012, p. 234), una scapola di bovino è presente nel deposito reiterato di Tarquinia (US 813, BAGNASCO GIANNI 2005a, p. 92), nel deposito di oblitterazione del "pozzo del centro" di San Polo d'Enza (MACELLARI 1995, pp. 91-94) e nel deposito di fondazione della capanna B di Montacchita di Palaia (CIAMPOLTRINI *et Alii* 2006, p. 45).

<sup>6</sup> DONATI – RAFANELLI 2004, pp. 154-155.

<sup>7</sup> In contesti sacri sono stati rinvenuti numerosi canini di cinghiali, interpretati come trofei donati da devoti dediti alla caccia, per esempio presso il tempio arcaico dell'area dello Cassero a Castiglion Fiorentino su cui da ultimo: FEDELI 2010, pp. 52-55, fig. 7. A Tarquinia, due frammenti inediti, forse riferibili a zanne di cinghiale, sono stati rinvenuti nel santuario dell'Ara della Regina e nel settore O del 'complesso monumentale': per

A Tarquinia finora è nota solo la ben più antica associazione fra pecora e suino al 'complesso monumentale' nell'olla (C136/5) dove sono presenti prevalentemente arti (di maiale) assieme a frammenti di mandibola (di maiale) e denti (di ovicaprino)<sup>8</sup>.

### **La fossa e il deposito nei rituali**

Il carattere complementare dei due depositi dell'edificio D costituisce un aspetto rilevante a Tarquinia, dato l'illustre precedente del deposito dei "bronzi" del 'complesso monumentale'. Secondo la ricostruzione di M. Bonghi Jovino, anche qui è evidente come due fosse limitrofe abbiano assolto la funzione di contenitori dei resti di un unico rituale, comprendente un banchetto e la deposizione di tre bronzi, verificatosi in occasione della dedica dell'edificio *beta* da parte di un re-sacerdote<sup>9</sup>.

Pur considerando le differenze cronologiche e di portata del cerimoniale fra le due situazioni, ciò che le avvicina, oltre alla distribuzione in due fosse, è la connessione con un'attività edilizia e dunque con le deposizioni che rientrano nella categoria dei "depositi di fondazione". Non manca tuttavia in questi casi anche una volontà di obliterazione, trovandosi a cavallo tra due momenti di attività di un sito. È il caso ad esempio delle due olle rinvenute nella fondazione del muro costruito al di sopra della doppia deposizione di individui al 'complesso monumentale'<sup>10</sup>, per le quali è evidente come esse si pongano al confine fra due fasi.

Tornando all'edificio D la sua singolare pianta rettangolare, sommata ai limitati dati archeologici, non permette di stabilire con

---

queste informazioni ringrazio la dott.ssa Ornella Prato che ha in corso lo studio della fauna nell'ambito del "Progetto Tarquinia".

<sup>8</sup> La deposizione dell'olla avvenne tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C. Per i resti faunistici si veda *Tarchna I*, p. 122-123.

<sup>9</sup> BONGHI JOVINO 2005a, p. 315.

<sup>10</sup> Si tratta delle due olle rinvenute sotto il muro 295 dell'area *alpha*: CHIESA 2001 e qui Tab. 1, n. 5.

sicurezza a che tipo di attività fosse adibito. È chiaro tuttavia dalla ricostruzione stratigrafica che l'azione rituale chiudeva una fase e ne apriva un'altra ed era centrata sull'olla ovoide d'impasto.

### **L'olla e le sue titolarità rituali**

Vaso comunissimo frequentemente utilizzato in numerose deposizioni connesse ad edifici e strutture di area etrusca e latina, l'olla è sempre realizzata in ceramica d'impasto.

Come osservato da M. Bonghi Jovino nel caso del deposito dei "bronzi", si tratta di un materiale che tenderebbe ad assumere con il passare del tempo un significato ancestrale, quasi *divino* di esclusivo uso rituale, questi vasi realizzati in impasto, infatti, sarebbero "ostentatamente poveri"<sup>11</sup>. La scelta rituale di questo tipo di ceramica è ancora più evidente nel caso della *kylix* d'impasto (C485/10), creata su modello di un prototipo attico di tazza a anse oblique, proveniente da uno degli strati del deposito reiterato arcaico sempre nel 'complesso monumentale' di Tarquinia. Rappresenta una forma legata alla sfera sacrale della cerealicoltura e alla figura di una divinità ctonia, esprimibile con *Ceres*. Non trovando confronti all'interno dei materiali dello scavo, sembrerebbe confermare l'estraneità di questo tipo di oggetti realizzati in ceramica di impasto dalla consueta prassi<sup>12</sup>.

Una circostanza simile si riscontra nel santuario dell'area sud di Pyrgi dove la "povera" olla è utilizzata anche all'interno di riti, almeno apparentemente, fortemente ellenizzati<sup>13</sup>.

L'olla realizzata in ceramica d'impasto rispondeva infatti anche a

---

<sup>11</sup> L'espressione è utilizzata per descrivere il vasellame utilizzato durante la cerimonia di inaugurazione dell'edificio *beta* menzionato precedentemente: BONGHI JOVINO 2005a, p. 39. A favore invece di una dipendenza dallo *status* socio-economico dell'offerente: BELLELLI 2012a, p. 386.

<sup>12</sup> BAGNASCO GIANNI 2005a, p. 96 e qui Tab. 1, nn. 1-9.

<sup>13</sup> In ultimo AMBROSINI - MICHETTI 2013, p. 165, nota 249 e qui Tab. 1, nn. 29-30.

esigenze pratiche di culto, riassunte nell'espressione *ollicoqui(a)* (Varr., *L. V*, 104), che esprime il legame bollitura-olla-*exta*<sup>14</sup> e può essere in taluni casi comprovato dall'evidenza archeologica quando la superficie esterna dei vasi risulta annerita dal fuoco.

Si può ragionevolmente supporre, come ha sottolineato V. Bellelli, che i depositi costituiti in particolar modo da una singola olla, contenessero offerte alimentari, ovvero “il ‘dono’ più ovvio – il cibo quotidiano rappresentato metaforicamente dalla pentola – che alcuni membri della società (soprattutto quelli addetti all'agricoltura?) potevano offrire alle divinità preposte alla fertilità agraria”<sup>15</sup>.

Il ritrovamento di alcune olle d'impasto su cui sono state apposte brevissime iscrizioni menzionanti nomi di dei permette di approfondire il rapporto olla-divinità.

Queste epigrafi, generalmente graffite sull'orlo o sul corpo del vaso dopo la cottura, sono composte dal semplice teonimo, in caso obliquo o retto, dimostrando specialmente in quest'ultimo caso l'intima connessione con l'entità divina<sup>16</sup>.

L'interpretazione di queste iscrizioni, databili tra il VI e il III sec. a.C., oscilla negli studi tra dedica votiva e marchio di proprietà del santuario in cui questi contenitori iscritti sono stati ritrovati; spesso, infatti, viene esclusa la funzione votiva a favore di un loro uso nella

---

<sup>14</sup> Un legame esplorato a proposito delle olle del deposito reiterato del ‘complesso monumentale’: BAGNASCO GIANNI 2005a, pp. 91 ss. L'olla è il contenitore privilegiato in cui venivano preparate alcuni tipi di viscere destinate agli dei e definite *exta ollicocta\aulicocta* (Fest., *De Verborum Significatu*, 21 L; Varr., *LL*, V, 98). Si veda anche la lamina di bronzo proveniente dal santuario della Madonna di Lavinio contenente una *lex sacra* databile al III sec. a.C. dove è presente l'offerta carnea degli *exta* cotti in olla associata all'offerta di frumento. Cfr. PROSDOCIMI 1995, p. 61.

<sup>15</sup> Da BELLELLI 2012a, pp. 386-387 e nt. 51. Suggestivo il caso delle sette ollette ovoidi rinvenute nel riempimento di una canaletta sotto le fondazioni del tempio tuscanico della Vigna Parrocchiale di *Caere*: V. Bellelli suggerisce che l'olletta è “iterata in più esemplari corrispondenti forse alla diversità di prodotti agricoli offerti”.

<sup>16</sup> Sul tema dell'identità come appartenenza: COLONNA 1983.

preparazione del cibo destinato agli dei<sup>17</sup>.

In Etruria meridionale le attestazioni di olle con teonimi iscritti sono ben documentate, ma in alcuni casi la lettura è incerta.

L'iscrizione *Vei* (Tab. 2, n. 3), graffita su un'olletta d'impasto bruno con superficie interna ingobbiata di rosso, è stata rinvenuta sul fondo della camera sotterranea sotto al tempio del santuario della Vigna Parrocchiale a Cerveteri. Questa divinità femminile, generalmente assimilata a Demetra e a Cerere, era una dea *ati* "madre" che tutelava la terra e permetteva ai suoi *figli* di nutrirsi con i prodotti che lei metteva a disposizione<sup>18</sup>.

Dalle aree sacre di Pyrgi provengono, invece, alcune frammentarie iscrizioni su olle d'impasto dove forse è possibile riconoscere i nomi di *Catha* (Tab. 2, n. 9), *Vei* (Tab. 2, n. 8) e *Apa* (Tab. 2, n. 10).

Ritroviamo nuovamente l'appellativo *ati* iscritto su un'olla proveniente dal 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia in uno strato di frequentazione tardo. L'iscrizione *χiiati*, (Tab. 2, n. 2) graffita a crudo sull'orlo del vaso, può essere, infatti, interpretata *χii(a) ati*, riferendosi, quindi, o ad una figura divina materna connotata dall'ulteriore epiteto *χii(a)* o a due entità diverse di cui una potrebbe essere *Vei*, indicata da *ati*. Entrambi gli epiteti tuttavia possono essere attribuiti all'ancestrale dea *Uni*, attestata al 'complesso' della Civita di Tarquinia già nella seconda metà del VII sec. a.C. e verosimilmente presente anche sull'orlo di olla databile al V sec. a.C. nella forma abbreviata *un* (Tab. 2, n. 1)<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> BELLELLI 2012b, p. 456, nota 13 e COLONNA 2004, p. 78.

<sup>18</sup> BELLELLI 2012b, p. 465. Sulla camera sotterranea rinvenuta sotto il tempio si è espressa G. Bagnasco Gianni (2012, pp. 75-76) in rapporto alle altre cavità e strutture consimili presenti nei templi etruschi, con particolare riguardo alla loro valenza sacrale quale luoghi di memoria condizionanti l'assetto urbanistico successivo; secondo M. Torelli (2017) questa specifica camera potrebbe essere legata ad un antico culto gentilizio, successivamente reso pubblico con l'edificazione del tempio.

<sup>19</sup> BAGNASCO GIANNI 2014. L'epiteto *ati* potrebbe riferirsi anche alla dea *Vei*, la cui presenza nell'area *gamma* della Civita di Tarquinia è stata ipotizzata: BAGNASCO GIANNI 2005b.

Dall'Etruria settentrionale proviene l'iscrizione della fine del VI secolo a.C. graffita sul fondo di un'olla d'impasto grezzo (Tab. 2, n. 14) e recante la menzione degli dei, *aiser*. Fu deposta insieme a più di duecento coppette e piattelli di bucchero, in una fossa quadrangolare collocata davanti al tempio della terrazza occidentale dell'abitato di Roselle<sup>20</sup>.

A parte questo precoce rinvenimento, l'Etruria settentrionale ha restituito altre tre iscrizioni più tarde, databili tra la fine del IV secolo e il III sec. a.C., rinvenute nel santuario dell'Acropoli di Volterra. I teonimi incisi sulle ollette sono *un[i]* (Tab. 2, n. 11), *atia[l]* "madre" in caso obliquo (Tab. 2, n. 12) e *[p]apa* "nonno", in caso retto, (Tab. 2, n. 13).

Secondo la recente ricostruzione dei culti proposta da M. Bonamici, la coppia divina *Papa-Uni Xia* doveva essere la titolare dell'originario culto situato nel tempio tardo-arcaico e, successivamente, spostato nel tempio B dalla fine del III sec. a.C. A *ati*, verosimilmente la divinità "madre" titolare femminile del santuario assimilabile a *Vei*, sarebbero invece da attribuire una serie di strutture edificate nel quartiere sud-occidentale a partire della fine del V sec. a.C. Esse sono state interpretate come un complesso dai caratteri demetriaci costituito da una serie di cinque recenti all'aperto e un piccolo edificio templare<sup>21</sup>. Le offerte alimentari sono per lo più collocate in vari apprestamenti sotterranei contenenti spighe di farro. Nel riempimento del *bothros* del recinto I<sup>22</sup> è stata riscontrata una massiccia quantità di semi di fico che rimanda al già ricordato deposito reiterato del 'complesso monumentale' di Tarquinia dove sono attestati cereali e leguminose carbonizzati e frutti e fiori

---

<sup>20</sup> Questo luogo, durante il VII sec. a.C., fu occupato dalla casa con recinto da cui proviene il frammento di dolio d'impasto con iscrizione votiva *min[i] mulvanik[e] venel rapales laiven[---]* mentre, in età ellenistica e romana, verrà sistemato il foro. Cfr. BARTOLONI - BOCCI PACINI 2002.

<sup>21</sup> BONAMICI 2005, p. 3, nota 20; per l'intera ricostruzione dei culti sull'Acropoli si veda BONAMICI *et Alii* 2017, pp. 61-71.

<sup>22</sup> BONAMICI *et Alii* 2017, p. 67, nota 89.

mineralizzati come il fico, l'uva e il papavero da oppio<sup>23</sup>.

A Roma, nel tratto della Cloaca Massima sottostante al Foro è stata inoltre rinvenuta l'iscrizione arcaica *ana* (Tab. 2, n. 15), graffita su un'olla e interpretata da M. Torelli come una variante di Anna Perenna<sup>24</sup>. Pur nella dibattuta questione della pertinenza di *ana* al novero degli antroponimi o dei teonimi<sup>25</sup>, il collegamento del nome con l'olla non può essere ignorato, per i risvolti agrari attribuiti a questa figura in ambito latino<sup>26</sup>.

Si segnala, infine, un'unica iscrizione sul fondo di un'olla in argilla semi depurata, proveniente da Marzabotto dal tempio periptero, reca significativamente il lemma *tins* che esprime la titolarità di *Tinia*, la massima divinità etrusca (Tab. 2, n. 16)<sup>27</sup>.

La documentazione archeologica raccolta in questo lavoro indica in particolare che l'utilizzo delle olle in deposizioni votive risulta più radicato, più antico e più duraturo in Etruria meridionale dove si concentra soprattutto in aree sacre di lunga durata a destinazione femminile<sup>28</sup>. I riti coinvolgono tuttavia il seppellimento delle olle nella terra, una situazione che trova evidenti affinità e somiglianze con l'Etruria settentrionale, in particolare nel caso di Volterra dove le divinità coinvolte sono le stesse.

Le iscrizioni (*Uni, Xia, Vei*) collegano l'olla soprattutto a entità femminili "materne" e a divinità maschili "paterne" (*papa* "nonno" e

---

<sup>23</sup> BAGNASCO GIANNI 2005a.

<sup>24</sup> Si veda in ultimo TORELLI 2009, pp. 122-125.

<sup>25</sup> COLONNA 1980, pp. 56-57.

<sup>26</sup> Si porrebbe infatti una ricorrenza di associazione fra una figura come Anna Perenna, collegata alla distribuzione di focacce, e Cerere. D. Sabbatucci (1988, pp. 99-100), sulla base di Ovidio (*Fasti*, 3, 661-674), considera Anna Perenna una sorta di personificazione mitica dell'annona. In area etrusca, nel santuario suburbano di Valle Zuccara a Cerveteri, sotto il piede di quattro ciotole è graffita l'iscrizione *ana* nella quale M. Torelli riconosce segno della stessa entità numinosa: TORELLI 2009, p. 123.

<sup>27</sup> SASSATELLI-GOVI 2005, pp. 38-42.

<sup>28</sup> Tab. 1, nn. 1-30.

*apa* “padre”) come *Dis Pater*<sup>29</sup> e *Tinia*.

Queste divinità dai caratteri agrari e ctoni sembrano, per certi versi, vivere associate come si è visto, ad esempio, nel santuario dell'Acropoli di Volterra o nel santuario della Vigna Parrocchiale di *Caere*. Nel tempio ceretano a tre celle con camera sotterranea è infatti attestata *Vei* affiancata probabilmente ad un Ade dionisiaco<sup>30</sup> a cui è stata attribuita l'iscrizione *apas* “del padre” apposta sul fondo di una ciotola-coperchio d'impasto<sup>31</sup>.

Secondo V. Bellelli, le ciotole-coperchio sarebbero di pertinenza di divinità maschili patriarcali, assimilabili ad un Dioniso dalle spiccate valenze infere o a *Dis Pater*, mentre le olle appartengono alle dee femminili “madri”<sup>32</sup>.

Oltre alla coppia divina identificata da V. Bellelli, tuttavia, nell'area della Vigna Parrocchiale, nella zona scavata nel 1912-1913 da R. Mengarelli, è documentata la presenza di un ulteriore culto riferibile a (*Uni*) *Xia*<sup>33</sup> a cui si devono verosimilmente riferire le olle d'impasto, databili tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., recanti la menzione di *Hera*, secondo un'interpretazione ormai condivisa<sup>34</sup> (Tab. 2, nn. 4-7).

Una riflessione particolare va all'associazione fra *Uni-Vei-Apa*, riscontrata a Cerveteri e a Volterra, che sembrerebbe comprovata dalla testimonianza epigrafica del tumulo delle Croci (o delle Ginestre) nella necropoli della Banditaccia a Cerveteri. Qui, già alla fine del VII secolo a.C., emerge lo stesso legame fra una divinità

---

<sup>29</sup> Sulla probabile assimilazione tra *papa/apa* e *Dis Pater* si veda BONAMICI *et Alii* 2017, pp. 62-63.

<sup>30</sup> BELLELLI 2011.

<sup>31</sup> Per l'iscrizione si veda BELLELLI 2011, p. 107, fig. 3.

<sup>32</sup> BELLELLI 2014, pp. 51 ss.

<sup>33</sup> COLONNA 2004, p. 78, nota 60.

<sup>34</sup> Secondo G. Colonna, il culto ellenistico di *Hera* a *Caere* ricalca e si sovrappone alle preesistenti ritualità legati all'indigena *Uni* (COLONNA 2004, pp. 78-79). M. D. Gentili sostiene inoltre che l'uso del greco in età ellenistica sia connesso con l'attività liturgica come lingua ufficiale del rito (GENTILI 2004, p. 320, nota 85).

della terra, cui si riconosce il ruolo di madre (*aticveai*), e un *Tina* “al di là della luce” che si identifica con tutte quelle figure a cui ci si rivolgeva con l’appellativo *Apa* (Ade dionisiaco, *Dis Pater*)<sup>35</sup>. A Tarquinia potrebbe riscontrarsi un’analogia situazione attraverso lo studio della topografia sacra della città, dato il legame fra ‘complesso monumentale’ e santuario dell’Ara della Regina nello specifico dei rapporti fra le figure femminili espresse, come già accennato, da *Uni Xia* e *Ati* e la figura di Eracle nella sua apoteosi, quale antenato di Tarconte<sup>36</sup>.

In questo quadro l’epiteto *apa* potrebbe essere attribuito anche all’eroe come ha già fatto notare V. Bellelli, ricordando l’iscrizione *apas* apposta su una forma aperta in bucchero ritrovata nel santuario di *Herclé* in località S. Antonio a Cerveteri<sup>37</sup>.

### **L’olla nei depositi connessi ad edifici e strutture**

In area etrusca e latina, l’uso dell’olla nei cd. depositi di (ri)fondazione e oblitterazione appare largamente diffuso e abbraccia un arco cronologico molto ampio che va dalla fine dell’VIII sec. a.C. fino ad età ellenistica (Tab. 1)<sup>38</sup>.

Esaminando le modalità di deposizione, si nota che l’olla sigillata sotto un muro o un pavimento, in prossimità di un’entrata o incastonata al centro di un altare veniva prevalentemente deposta

---

<sup>35</sup> BAGNASCO GIANNI c.s.

<sup>36</sup> BAGNASCO GIANNI 2017.

<sup>37</sup> BELLELLI 2014, p. 53, nota 4. La natura di “progenitore” è stata a suo tempo individuata e connessa anche alle origini di Pyrgi e dell’Etruria: MARAS 2009, p. 349 (con riferimenti).

<sup>38</sup> La tabella (Tab. 1), pur senza pretesa di completezza, ha lo scopo di offrire una panoramica dei vari tipi di depositi contenenti olle, specificando, se possibile, cronologia, modalità di deposizione ed eventuale riempimento dei vasi.

singularmente<sup>39</sup> ma sono documentati anche coppie di olle<sup>40</sup> o gruppi di olle e ollette<sup>41</sup>; poteva inoltre essere associata ad oggetti pertinenti alla sfera femminile come ornamenti<sup>42</sup>, fusaiole, pesi da telaio<sup>43</sup> e brocche<sup>44</sup> e contenere resti vegetali<sup>45</sup> e animali, soprattutto ossa di ovicapriini, suini e bovini<sup>46</sup>.

---

<sup>39</sup> Olle singole sono attestate nei depositi del 'complesso monumentale' di Tarquinia (Tab. 1 nn. 1-3-4), di Gravisca (Tab. 1 nn. da 10 a 16 e da 20 a 25), di Roselle (Tab. 1, n. 34) e dell'isola d'Elba (Tab. 1 n. 39).

<sup>40</sup> Coppie di olle sono attestate nei depositi del 'complesso monumentale' di Tarquinia (Tab. 1, n. 5), a Pyrgi (fossa dei pesi da telaio, Tab. 1, n. 28), a Roma (Centocelle, Tab. 1, n. 42) e a Luni (Tab. 1, n. 51).

<sup>41</sup> Gruppi di olle e ollette sono state ritrovate nei depositi del 'complesso monumentale' di Tarquinia (deposito reiterato, Tab. 1, nn. 6-7-8), nel santuario della Vigna Parrocchiale di Caere (Tab. 1, n. 26), a Veio (deposito nel *cuniculus*, Tab. 1, n. 32), a Bolsena (Pozzarello, deposito E e B, Tab. 1, nn. 35-36) e a Pisa (Tab. 1, n. 38).

<sup>42</sup> Si veda, ad esempio, il deposito rinvenuto nel cortile F dell'edificio *alpha* di Gravisca dove un'olla, seppellita sotto un muro, conteneva un diadema d'oro, un anello d'oro, cinque vaghi, una testa di spillone in oro, una lamina d'oro e una conchiglia (Tab. 1, n. 17).

<sup>43</sup> Si veda, ad esempio, la fossa dei pesi da telaio di Pyrgi (Tab. 1, n. 28) e il pozzo del centro di S. Polo d'Enza (Tab. 1, n. 51).

<sup>44</sup> L'associazione olla-brocca è attestata nel terzo livello del deposito reiterato del 'complesso monumentale' di Tarquinia (Tab. 1, n. 8), nel piazzale nord dell'area sacra sud di Pyrgi (Tab. 1, n. 30), in una fossa e in un pozzo a Roma-Centocelle (Tab. 1, n. 41 e 44) e nella stipe votiva di S. Cecilia ad Anagni (Tab. 1, n. 46).

<sup>45</sup> Resti vegetali sono stati individuati al 'complesso monumentale' di Tarquinia (Tab. 1, nn. 2-3 e 5-9), nel santuario dell'acropoli di Volterra (Tab. 1, n. 33), a Roma-Centocelle (vari depositi con olle contenenti avena e, in un caso, acheni di fico e vinacciolo Tab. 1, nn. 41-44) e nella stipe votiva di S. Cecilia ad Anagni (Tab. 1, n. 46).

<sup>46</sup> Resti animali sono stati rinvenuti in quasi tutti i depositi del 'complesso monumentale' di Tarquinia (Tab. 1, nn. 1-8), a Pyrgi (Tab. 1, nn. 27 e 29), a Pisa (Tab. 1, n. 38), all'isola dell'Elba (Tab. 1, n. 39), a Roma-Centocelle, n. 44), ad Anagni (Tab. 1, n. 46), a Narce (Tab. 1, n. 47-48), nella Grotta

In area latina, in particolare a Roma e nella campagna limitrofa, olle integre sono state rinvenute nelle fondamenta di templi, ma anche di edifici legati ad attività agricole; si datano prevalentemente tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. e sembrano ruotare attorno a una divinità femminile (Tab. 1, nn. 40-45).

Recenti scavi dell'Università La Sapienza di Roma<sup>47</sup> nel tempio arcaico di *Iuno Sospita* a Lanuvio hanno smentito la pertinenza alla dea del deposito comprendente olle e leguminose rinvenuto nel primo trentennio del secolo scorso<sup>48</sup>. Si tratterebbe in realtà dei resti di un rituale funerario connesso alla sepoltura di una bambina, il cui corredo è databile al periodo laziale IIIB<sup>49</sup>. Tuttavia, sotto al pronao del tempio è stata individuata una capanna (1), in uso dalla fine del IX alla seconda metà dell'VIII secolo a.C., che può aver avuto una funzione sacra<sup>50</sup>. Si tratta di un elemento che rimette in gioco un possibile legame tra l'olla e *Iuno Sospita*. In questa direzione portano anche i depositi di fondazione di un edificio sacro dell'area sud-ovest del Palatino costruito alla fine del V sec. a.C., attribuito da

---

Porciosa (Tab. 1, n. 49), a S. Polo d'Enza (Tab. 1, n. 51) e a Luni (scheletro di cane, Tab. 1, n. 51).

<sup>47</sup> ZEVI *et Alii* 2012, pp. 182-183.

<sup>48</sup> Secondo una prima ricostruzione di A. Galieti (1928, p. 87), fave sarebbero state inizialmente deposte nelle olle, talché su questa base *Iuno Sospita* sarebbe stata una dea ctonia e funeraria. La fava, nel mondo romano, risulta infatti connessa soprattutto ai *Lemures* ossia "i morti senza eredi" che, prematuramente scomparsi, non hanno potuto creare una famiglia ed avere dei figli e devono quindi essere placati (Paul. Festo 77 L): SABBATUCCI 1988, pp. 167-168. A.E. Gordon (1938, p. 27, nota 44) e P. Chiarucci (1983, p. 78, nota 52) sostengono invece che l'offerta di leguminose sia da attribuire a privati e perciò negano aspetti ctoni o funerari nel culto di *Iuno Sospita*.

<sup>49</sup> La tomba infantile, posta a contatto con la scalinata arcaica del tempio, obliterò una capanna rettangolare che, secondo una recente proposta, potrebbe costituire il primo edificio di culto dell'area (ZEVI *et Alii* 2012, p. 215).

<sup>50</sup> SANTI 2014, pp. 50-51, nota 29 (con riferimenti).

Pensabene alla dea dalla pelle caprina<sup>51</sup>. Lo scavo ha restituito infatti una grande quantità di olle e ciotole-coperchio<sup>52</sup> tra cui molti esemplari iscritti, si sottolinea, in particolare, la presenza di tre frammenti di olle recanti il lemma *un* che potrebbe ricondursi al teonimo *Uni*<sup>53</sup>.

Come si è già osservato esaminando le iscrizioni con teonimi, l'olla è frequentemente connessa a edifici sotterranei o seminterrati<sup>54</sup> e a divinità legate alla terra. Perciò per cercare di comprendere il significato di questi depositi occorre considerare entrambi gli aspetti: il legame con la sfera agraria e il rapporto con le strutture edilizie.

Sulla base dei *Realien* raccolti in area etrusca e laziale (Tab. 1 e Tab. 2), interessanti elementi per tentare di dipanare la questione potrebbero scaturire dal tentativo di porre in parallelo la realtà archeologica etrusca con analoghe fonti latine e italiche dove le olle giocano un ruolo fondamentale.

Si può fare riferimento per esempio alle descrizioni delle cerimonie contenute nelle Tavole Iguvine e negli Atti degli Arvali che pongono un forte peso sulle olle nei termini delle processioni e dei rituali che segnano il profilo dell'abitato.

In alcuni riti esposti nelle tavole di Gubbio vengono usati i *veskles*, recipienti assimilabili alle olle che, secondo la nuova etimologia proposta da G. Rocca, rappresenterebbero lo "strumento tramite cui

---

<sup>51</sup> PENSABENE *et Alii* 2005, pp. 104-105 e PENSABENE *et Alii* 2000, pp. 167 - 168.

<sup>52</sup> BORRELLO – COLAZINGARI – VUONO 2006, pp. 402-403.

<sup>53</sup> PENSABENE *et Alii* 2000, p. 194 e nn. 143-145, p. 230.

<sup>54</sup> Oltre a questo caso in cui la struttura ipogea venne obliterata per la costruzione dell'edificio di culto attribuito a *Iuno Sospita* (PENSABENE *et Alii* 2000, pp. 220-221, nota 127), si veda l'edificio sotterraneo sotto il tempio della Vigna Parrocchiale a *Caere* (BELLELLI 2008, pp. 320 ss.), l'edificio seminterrato a Veio – Casale Pian Roseto di cui è titolare una divinità femminile (TORELLI 2001, p. 133), le due capanne con struttura ipogea a Centocelle (struttura A dell'area T. 505 e struttura B dell'area S.5 – VOLPE *et Alii* 2009).

si offre il nutrimento agli dei”<sup>55</sup>.

Alcune preghiere rivolte a *Prestota Šerfia* di *Šerfo Martio*<sup>56</sup>, in particolare, erano accompagnate dall’offerta di olle nere, inizialmente, vuote e poi riempite ed erano precedute e seguite da una libagione presso il *rusi*, la terra stessa o una fossa<sup>57</sup>.

Il termine *rusi* è specificamente legato al culto di *Prestota* e sembra corrispondere al più frequente *peřom*, la fossa sacrificale, luogo essenziale del rituale connesso con divinità ctonie e infere<sup>58</sup>.

Sono questi elementi, espressione di una ritualità centrata sul terreno stesso, che indirizzano al confronto con i depositi qui esaminati (Tab.1) dove la realizzazione di una fossa o di un pozzetto doveva essere una delle azioni svolte durante il rito.

In quest’ottica può essere utile esaminare anche alcune specifiche cerimonie compiute dal sodalizio arvalico nel proprio bosco sacro: gli Arvali, dopo aver offerto le focacce (*offae* e *ferti*) nella mensa (*in mensa*) e nella zolla erbosa (*in cespite*) davanti al tempietto della dea Dia e nell’ara all’aperto, ritornano nel tempio e pregano le olle contenenti la *puls* (*deinde in [aedem] reversi ollas cum pultes precati sunt*). Successivamente, aprono le porte e gettano olle e contenuto per il pendio, cena per la *Mater Lari* (*et ianus apertis per clivum Matri Larum cenam iactaverunt*)<sup>59</sup>.

Le offerte sono semplici: la farinata di farro contenuta nelle olle e le focacce deposte sulla mensa e sul *caespes*<sup>60</sup>, un’anonima zolla di

---

<sup>55</sup> ROCCA 2018.

<sup>56</sup> VII.a 8-23. PROSDOCIMI 1978, pp. 694-697; PROSDOCIMI 1984, pp. 209-210. In particolare; nel paragrafo 4.2 dedicato a "Le preghiere lustrali e il formulario lustrale", A.L. Prosdocimi (*TI* II, pp. 713-724) discute della preghiera a *Prestota Serfia*.

<sup>57</sup> PROSDOCIMI 1978, p. 785.

<sup>58</sup> PROSDOCIMI 1978, p. 784.

<sup>59</sup> Si vedano gli Atti degli Arvali del 218 d.C. (HENZEN 1874, pp. 26-27), del 291 d.C. (HENZEN 1874, pp. 27-28) e del 240 d.C. (DESSAU 1916, n. 9522, III Kal. Iun, 16 ss.)

<sup>60</sup> Paul. *Fest* p. 39, 6 Lindsay “*caespes est terra in modum lateris caese cum herma, sive frutex recisus et truncus*”.

terra che, tuttavia, sembra rappresentare la terra “vergine”, non coltivata, naturalmente verde e “viva”<sup>61</sup> dove il dominio delle potenze ctonie è assoluto e incontaminato e dove la presenza dell'uomo non appare ancora significativa<sup>62</sup>.

Le olle contenenti *puls* appaiono pertanto legate ad un rito di legittimazione territoriale: esse venivano consacrate alla *Mater Lari*/Acca Larentia dopo che gli Arvali avevano preso possesso del terreno, simbolicamente rappresentato dal *caespes*<sup>63</sup>.

Ritroviamo il dono sopra il *caespes* nel famoso passo di Tacito sui rituali di rifondazione del tempio di Giove sul Campidoglio del 70 d.C. dove, dopo una serie di azioni fauste compiute da persone fauste, il pretore purifica l'area tramite il sacrificio dei *suovetaurilia* e depone gli *exta* sopra il *caespes* “*et super caespitem redditis extis*”<sup>64</sup>. In quest'ottica l'effimera offerta sul *caespes*<sup>65</sup> rievoca il momento in cui l'uomo si è legittimamente appropriato di un territorio (fertile) che appartiene da un lato agli antenati<sup>66</sup> dall'altro alle divinità ctonie. Entrambe queste entità soprannaturali ricevano doni effimeri come

---

<sup>61</sup> Hor., *Odi* III, 8, 4 “*et acerba turis plena miraris positque carbo in caespitem vivo*”, *Odi* I, 19, 13 “*hic vivum mihi caespitem*”.

<sup>62</sup> Ovidio nelle *Metamorfosi* procura numerosi esempi dei poteri soprannaturali dell'incontaminato *caespes* (XIII, 932-933; XIII, 904-968; XIII, 386-398; XIII, 395), in opposizione a quanto invece venga lavorato, *gleba* (*Fasti*, IV, 395-404).

<sup>63</sup> Per il riferimento al passo di Plinio (N.H, XXII, 4) ove segno supremo di vittoria è la rinuncia da parte dei vinti al loro stesso suolo che li aveva nutriti “...*herbam porrigere victos*...”: BRIQUEL 1987, p. 180, nota 59.

<sup>64</sup> Tac., *Hist.*, IV, 53.

<sup>65</sup> Si realizzavano anche altari fatti di zolle: Serv., *ad Aeneid*, XII 119 “*aras gramineas: Romani enim moris fuerat caespitem arae superimponere et ita sacrificare*”; Ov., *Tristia*, V 5, 9 “*araque gramineo viridis de caespitem fiat*”; Ov., *Metamorph.*, VII, 240 “*statuitque aras de caespitem binas*”.

<sup>66</sup> Il *caespes* può indicare anche il tumulo fatto di verdi zolle su cui si appoggiano le offerte per il defunto. Si vedano gli umili doni che Andromaca, invocando i Mani, depone sul tumulo vuoto di Ettore (Verg., *Aen.*, III, 303-305).

incenso, fiori, sale accompagnati dai prodotti della terra (farro<sup>67</sup>, leguminose...) che l'uomo aveva imparato a cucinare (nelle olle):

[...] *posteaquam desierunt esse contenti his quae suapte natura ferebat sine igne, in quo erant poma, quae minus cruda esse poterant decoquebant in olla. Ab olla holera dicta, quod earum macerare cruda holera* (Varr., *LL V*, 105).

...quando gli uomini cessarono di accontentarsi dei cibi prodotti spontaneamente dalla natura, tra cui v'era la frutta, senza bisogno del fuoco, allora cominciarono a cuocere con le olle i cibi che potevano rendersi più teneri. Da olla viene il termine olera (erbaggi) perché la funzione delle ollae è di ammorbidire gli olera crudi (Trad. TRAGLIA 1974).

In conclusione, sia nelle tavole Iguvine sia negli Atti degli Arvali, emerge una ritualità legata alla terra e al suo (legittimo) possesso, evocata dal *rusi*, dal *peřom* e dal *caespes* dove l'olla ricopre un ruolo di primo piano.

Riassumendo, a giudicare dalla documentazione dei depositi votivi di area etrusca e laziale passati in rassegna, un corrispondente uso "sacro" dell'olla sembra svilupparsi in Etruria meridionale e, successivamente, diffondersi in area laziale e italica.

Sono chiamate in causa figure che le iscrizioni apposte sulle olle rivelano essere soprannaturali "materne" e ctonie, legate alla terra quali *Uni* e *Vei* in area etrusca, e forse a Anna Perenna, se effettivamente a questa figura si può attribuire l'olla iscritta dalla Cloaca Maxima (Tab. 2, n. 15).

In ogni modo, in entrambi gli ambiti, le olle e il loro riempimento sembrano costituire la pia offerta donata alla terra dopo averne rievocato simbolicamente il possesso, integrandosi profondamente con il luogo in cui vengono utilizzate. La ricerca, partita dai depositi

---

<sup>67</sup> Ovidio (*Fasti*, IV, 409) ricorda che per onorare Cerere basta darle in dono del farro e del sale, che crepiti, e qualche grano d'incenso: "*farra deae micaeque licet salientis honorem\ detis et in veteres turea grana focus*".

di olle in aree sacre etrusche, ha portato così a sfiorare i contorni di un'antica mentalità agraria in cui le olle giocano un ruolo rilevante.

## Conclusioni

Il cerimoniale che traspare dallo studio del deposito dell'edificio D implica una pluralità di offerte. Da un lato i vasi integri e la mandibola di pecora rientrano nel novero dei depositi di fondazione e del consolidato rapporto con divinità ctonie che presiedono la sfera agraria. Dall'altro gli oggetti in metallo e le zanne di cinghiale contrastano perché rari e insoliti. Se come attesta l'iscrizione su uno di essi, i bronzi sono stati consacrati a *Thuflltha*, la sua affinità<sup>68</sup> con *Selvans*, per il tipo di offerte (*thymiateria* e statue di fanciulli), e con *Favor*, per l'uccellagione, riportano a un mondo rustico nel quale ben si inquadra l'offerta delle zanne di cinghiale.

L'edificio D si trova nell'area attigua alla Porta Romanelli, ovvero in una zona di confine dove inizia il mondo controllato dagli uomini e la natura incontrollata si arresta. *Thuflltha*, nel deposito dell'edificio D, si trova all'interno della città, ma nelle immediate vicinanze delle mura urbiche. Qui sembra ricoprire il ruolo di custode e garante dei confini, compito generalmente attribuito a *Selvans* che a Tarquinia è presente, associato a *Suri*, su una stele di un'area sacra non ancora identificata<sup>69</sup>. Statuette di *Selvans* e *Culsans* sono inoltre state rinvenute nella porta Bifora di Cortona<sup>70</sup> in una situazione molto simile a quella della Porta Romanelli dove si trovano le deposizioni qui studiate.

A Tarquinia, la contestualizzazione dei depositi sembra permettere

---

<sup>68</sup> Per le varie interpretazioni di *Thuflltha* e delle sue diverse implicazioni si veda il contributo di S. Quarello in questo volume.

<sup>69</sup> Si veda in proposito la Carta Archeologica del Pianoro della Civita a cura di M. Marzullo (scheda n. 03), qui riportata in appendice.

<sup>70</sup> Per una trattazione specifica dell'argomento rimando al contributo di E. Giovanelli in questo volume.

di meglio chiarire i rapporti fra queste figure e gli spazi liminari della città, specialmente se si tiene conto dell'identificazione proposta fra Thuflltha e i *Favores Opertanei* sul Fegato di Piacenza.

[cristina.nardin@hotmail.com](mailto:cristina.nardin@hotmail.com)

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACCONCIA 2000 = V. ACCONCIA, *Il santuario del Pozzarello a Bolsena (Scavi Gabrici 1904)*, Roma 2000.
- AMBROSINI – MICHETTI 2013 = L. AMBROSINI, L. M. MICHETTI, *L'ultima frequentazione del santuario meridionale: testimonianze dai contesti*, in M.P. BAGLIONE, M.D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma 2013, pp. 123-166.
- Anathema* 1992 = G. BARTOLONI, G. COLONNA, C. GROTTANELLI, (a cura di), *Anathema. Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico*. Atti del Convegno Internazionale, Roma, 15-18 giugno 1989, in "ScAnt", 3-4 (1989-1990), 1992.
- Atti Perugia* 2005 = A. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardorepubblicana*, Atti del Convegno di Studi, Perugia, 1-4 giugno 2000, Bari 2005.
- Atti Roma* 2005 = O. PAOLETTI (a cura di), *Dinamiche di Sviluppo delle Città nell'Etruria Meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*. (Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma, Veio, Cerveteri-Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo 1-6 ottobre 2001, Pisa-Roma 2005.
- BAGLIONE 1992 = M. P. BAGLIONE, *Considerazioni sui santuari di Pyrgi e di Veio-Portonaccio*, in *Anathema* 1992, pp. 651-667.
- BAGLIONE 2008 = M. P. BAGLIONE, *Esame del santuario meridionale, in Saturnia tellus*, 2008, pp. 301-317.
- BAGLIONE *et Alii* 2010 = M. P. BAGLIONE, B. BELELLI MARCHESINI, C. CARLUCCI, L. M. MARCHETTI, *Recenti indagini nel comprensorio archeologico di Pyrgi (2009-2010)*, in "ScAnt", 16, 2010, pp. 541-560.
- BAGNASCO GIANNI 2005a = G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia, il deposito reiterato: una preliminare analisi dei comparanda*, in *Offerte 2005*, pp. 91-101.
- BAGNASCO GIANNI 2005b = G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia. L'area gamma del 'complesso monumentale'*, in *Atti Roma* 2005, pp. 323-325.
- BAGNASCO GIANNI 2012 = G. BAGNASCO GIANNI, *Gli interventi sulla terrazza del Tempio dei Cavalli Alati e nell'area antistante*, in M. BONGHI JOVINO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquinia. Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici*, Roma 2012, pp. 69-77.
- BAGNASCO GIANNI 2014 = G. BAGNASCO GIANNI, *Una nuova iscrizione del 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia*, in E. BENELLI (a cura di), *Per Maristella Pandolfini. cên zixuXe*, Pisa 2014, pp. 23-28.
- BAGNASCO GIANNI 2017 = G. BAGNASCO GIANNI, *Quale Heracle nella Roma*

- di Tarquinio il Superbo?*, in P.S. LULOF, C.J. SMITH (a cura di), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century*, Proceedings of the Conference The Age of Tarquinius Superbus, A Paradigm Shift? Rome, 7-9 November 2013, *Babesch Supplements* 29, pp. 159-167.
- BAGNASCO GIANNI c.s. = G. BAGNASCO GIANNI, *Notes on Etruscan cosmology: the case of the Tumulus of the Crosses at Cerveteri*, in G. MAGLI, A.C. GONZALEZ-GARCÍA, E. ANTONELLO, J.A. BELMONTE (eds), *Archaeoastronomy in the Roman World, Cultural Astronomy series, Springer*, in stampa.
- BARTOLONI - BOCCI PACINI 2002 = G. BARTOLONI, P. BOCCI PACINI, *Roselle: una rilettura dei dati di scavo dell'abitato arcaico*, in M. MANGANELLI, E. PACCHIANI (a cura di), *Città e territorio in Etruria: per una definizione di città nell'Etruria settentrionale*, Atti delle giornate di studio Colle Val d'Elsa 1998, 2002, pp. 187-212.
- BELLELLI MARCHESINI *et Alii* 2012 = B. BELLELLI MARCHESINI, C. CARLUCCI, M. D. GENTILI, L. M. MICHETTI, *Riflessioni sul regime delle offerte nel santuario di Pyrgi*, in "AnnFaina", 29, 2012, pp. 227-263.
- BELLELLI MARCHESINI – MICHETTI 2017 = B. BELLELLI MARCHESINI, L.M. MICHETTI, *Pozzi, bothroi, cavità. Atti rituali, tracce di sacrifici e modalità di chiusura in contesti sacri di ambito etrusco*, in "ScAnt", 23.3, 2017, pp. 465-490
- BELLELLI 2002 = V. BELLELLI, *Caere*, in "REE", LXV-LXVIII, 2002.
- BELLELLI 2008 = V. BELLELLI, *Per una storia del santuario della Vigna Parrocchiale a Cerveteri*, in *Saturnia Tellus*, 2008, pp. 319-333.
- BELLELLI 2011 = V. BELLELLI, *Un'iscrizione greca dipinta e i culti della Vigna Parrocchiale a Caere*, in "StEtr", 74, 2011, pp. 91-124.
- BELLELLI 2012a = V. BELLELLI, *Particolarità d'uso della ceramica comune etrusca*, in "MEFRA", 124, 2, 2012, pp. 377-392.
- BELLELLI 2012b = V. BELLELLI, *Veji: nome, competenze e particolarità culturali di una divinità etrusca*, in V. NIZZO, L. LA ROCCA (a cura di), *Antropologia e Archeologia confronto: rappresentazioni e pratiche del sacro*, Atti del 2° Incontro Internazionale di Studi, Roma, Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini, 20-21 Maggio 2011, Roma, 2012, pp. 455-478.
- BELLELLI 2014 = V. BELLELLI, *Iscrizioni e graffiti su ceramiche grezze di uso domestico: il caso di Cerveteri*, in E. BENELLI (a cura di), *Per Maristella Pandolfini cên zic zikuke*, Pisa-Roma 2014, "Mediterranea", Suppl. 10, pp. 43-57.
- BOCCI PACINI 1974 = P. BOCCI PACINI, *Rusellae*, in "REE", XLII, 1974.
- BONAMICI 1989 = M. BONAMICI, *Volterra*, in "REE", LV 1987-88, 1989.

- BONAMICI 2005 = M. BONAMICI, *Appunti sulle pratiche cultuali nel santuario dell'acropoli volterrana*, in *Offerte 2005*, pp. 1-10.
- BONAMICI et Alii 2017 = M. BONAMICI, L. ROSSELLI, E. TACCOLA, *Il santuario dell'acropoli di Volterra*, in E. GOVI (a cura di), *La Città Etrusca e il Sacro. Santuari e Istituzioni Politiche*. Atti del Convegno, Bologna 21–23 Gennaio 2016, Bologna 2017, pp. 51–74.
- BONGHI JOVINO 2005a = M. BONGHI JOVINO, *Tarquinia. Monumenti urbani*, in *Atti Roma 2005*, p. 31-45.
- BONGHI JOVINO 2005b = M. BONGHI JOVINO, *Mini muluvanice mini turuce. Depositi votivi e sacralità. Dall'analisi del rituale alla lettura interpretativa delle forme di religiosità*, in *Atti Perugia 2005*, pp. 31-45.
- BORRELLO – COLAZINGARI – VUONO 2006 = L. BORRELLO, O. COLAZINGARI, L. VUONO, *I depositi votivi dell'edificio di V sec. a.C. (saggi GJ)*, in P. PENSABENE (a cura di), *Topografia del sacro sul Colle Palatino*, in “ScAnt”, 13, 2006, pp. 399-410.
- BRIQUEL 1987 = D. BRIQUEL, *I riti di fondazione*, in M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Ricerche, scavi e prospettive*, Milano 1987, pp. 171-190.
- BRUNI 1998 = S. BRUNI, *Pisa etrusca*, Milano 1998.
- CAVAGNARO VANONI 1996 = L. CAVAGNARO VANONI, *Tombe tarquiniesi di età ellenistica. Catalogo di ventisei tombe a camera scoperte dalla Fondazione Lerici in località Calvario*, Roma 1996.
- Caere 4 = M. CRISTOFANI (a cura di), *Caere 4. Vigna Parrocchiale: scavi 1983-1989. Il santuario, la “residenza” e l'edificio ellittico*, Roma 2003.
- Centocelle 2004 = P. GIOIA, R. VOLPE (a cura di), *Centocelle I: Roma SDO le indagini archeologiche*, Roma 2004.
- CHIARUCCI 1983 = P. CHIARUCCI, *Lanuvium*, Roma 1983.
- CHIESA 2001 = F. CHIESA, *Il settore M: la deposizione femminile e il deposito delle olle*, in *Tarquinia etrusca*, pp. 38-40.
- CHIESA 2005a = F. CHIESA, *Un rituale di fondazione nell'area alpha di Tarquinia*, in *Offerte 2005*, pp. 103-112.
- CHIESA 2005b = F. CHIESA, *Un deposito di fondazione e altri rinvenimenti nell'area alpha*, in *Atti Roma 2005*, pp. 327-330.
- CIAMPOLTRINI et Alii 2006 = G. CIAMPOLTRINI (a cura di), *Gli Etruschi della Valdera. Forme dell'insediamento fra VII e VI secolo a.C.*, Pisa 2006.
- COLONNA 1968 = G. COLONNA, *Pyrgi*, in “REE”, XXXVI, 1968.
- COLONNA 1980 = G. COLONNA, *Le iscrizioni strumentali latine del VI e V secolo*, in C.M. STIBBE, G. COLONNA, C. DE SIMONE (a cura di), *Lapis Satricanus. Archaeological, epigraphical, linguistic and historical aspects*

- of the new inscription from Satricum*, Archeologische studien van het Nederlands Instituut te Rome. Scripta minora, 5, 's-Gravenhage 1980, pp. 53-69.
- COLONNA 1983 = G. COLONNA, *Identità come appartenenza nelle iscrizioni di possesso dell'Italia preromana*, in "Epigraphica", 45, 1983, pp. 49-64.
- COLONNA 2004 = G. COLONNA, *I greci di Caere*, in "AnnFaina", 11, 2004, pp. 69-94.
- CRISTOFANI 1973 = M. CRISTOFANI, *Volterra (Pisa), Scavi 1969-1971*, in "NSc", 1973, suppl., pp. 7 ss.
- DE LUCIA BROLLI 1990 = M.A. DE LUCIA BROLLI, *Un nuovo santuario a Narce sulla sponda del Treja (loc. Monte Li Santi-Le Rote. Scavi 1985-86)*, in *La civiltà dei Falisci*, Atti del XV Convegno di Studi Etruschi e Italici, Civita Castellana 1987, Firenze 1990, pp. 173-195.
- DE LUCIA BROLLI 2010 = M.A. DE LUCIA BROLLI, *Un culto etrusco nell'hinterland di Falerii*, in H. DI GIUSEPPE, M. SERLORENZI (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate*, Atti del Convegno Internazionale, Roma 2008, Roma 2010, pp. 343-357.
- DESSAU 1916 = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae, vol. III, pars. I*, Weidmann, Berlino 1916.
- DONATI – RAFANELLI 2004 = L. DONATI, L. S. RAFANELLI, *Il sacrificio nel mondo etrusco*, in *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum: Processions, Sacrifices, Libation, Fumigations, Dedications (ThesCRA) I*, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum 2004, pp. 135-182.
- DURANTI 2001 = V. DURANTI, *Forma e significato del deposito reiterato*, in *Tarquiniia etrusca*, pp. 43-44.
- FEDELI 2010 = L. FEDELI, *Ritrovamenti culturali etruschi in Casentino e Valdichiana*, in *Hintial: il sacro in terra d'Etruria: atti del convegno promosso dalla Quinta Commissione consiliare Attività culturali e turismo (17 ottobre 2009)*, Firenze 2010.
- GALIETI 1928 = A. GALIETI, *Il tempio italico rinvenuto nell'acropoli di Lanuvio*, in "BullCom", 56, Roma 1928, pp. 75-118.
- GATTI 1993 = S. GATTI, *Nuovi dati sul santuario etrusco di S. Cecilia*, in "QuadAEP", 11, 1993, pp. 301-310.
- GENTILI 2004 = M.D. GENTILI, *Osservazioni sulle iscrizioni greche del "tempio di Hera"*, in "AnnFaina", XI, 2004, pp. 309-339.
- GORDON 1938 = A. E. GORDON, *The cults of Lanuvium*, in *Classical Archaeology* II, 1938, pp. 21-58.
- Gravisca* 1.1 = L. FIORINI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. Topografia generale e storia del santuario*, Bari 2005.
- Gravisca* 16 = F. COLIVICCHI, G. GORINI, C. SORRENTINO, *Gravisca. Scavi*

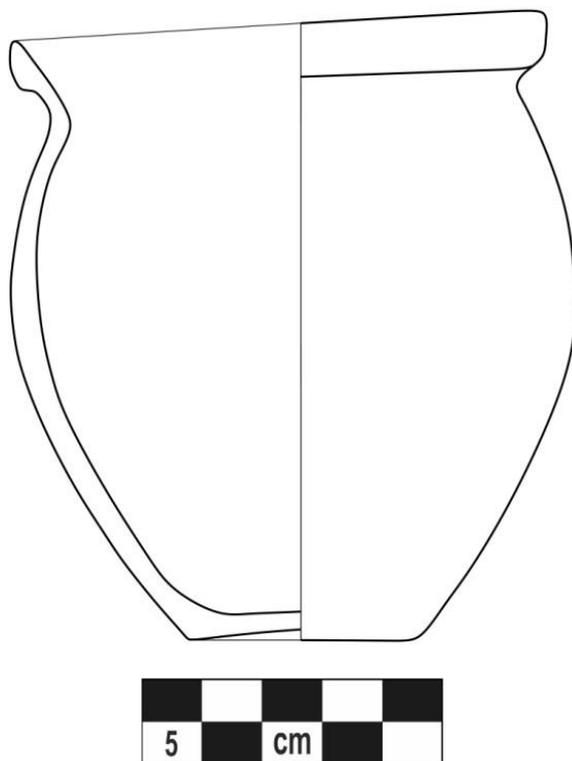
- nel santuario greco. I materiali minori*, Bari 2004.
- GULIERI - PIAZZI 2010 = R. GULIERI, C. PIAZZI, *Ceramiche di impasto di epoca villanoviana e orientalizzante: aspetti della costruzione di un'identità nella lunga durata*, in *Bollettino di Archeologia online I*, Volume Speciale, 2010, pp. 39-46.
- HENZEN 1874 = W. HENZEN, *Acta Fratrum Arvalium quae supersunt*, Berlino 1874.
- LAVIOSA 1963 = C. LAVIOSA, Rusellae. *Relazione preliminare della quarta campagna*, in "StEtr", 31, 1963, pp. 39-66.
- MACELLARI 1995 = R. MACELLARI, *Pozzi etruschi in val d'Enza*, in "Ocnus", 3, 1995, pp. 87-107.
- MAGGIANI 1979 = A. MAGGIANI, *Monte Castello di Procchio*, in A. MAGGIANI, O. PANCRACCI (a cura di), *L'elba preromana. Fortezze d'altura. Primi risultati di scavo*, catalogo della mostra Portoferraio, agosto 1979, Pisa 1979, pp. 173-192.
- MAGGIANI 2012 = A. MAGGIANI, *Di tre piccoli depositi di fondazione*, in P. AMANN (a cura di), *Kulte - Riten - religiöse Vorstellungen bei den Etruskern und ihr Verhältnis zu Politik und Gesellschaft, Akten der 1. Internationalen Tagung der Sektion Wien/Osterreich des Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici* (Wien 2008), Wien 2012, pp. 223-233.
- MARAS 2001 = D.F. MARAS, *Pyrgi* in "REE", LXIV (1998), 2001.
- MARAS 2003 = D.F. MARAS, *Pyrgi*, in "REE", LXIX, 2003.
- MARAS 2009 = D.F. MARAS, *Il dono votivo. Gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, Pisa-Roma 2009.
- MURRAY THREIPLAND 1963 = L. MURRAY THREIPLAND, *Excavations beside the North West Gate at Veii, 1957-1958, Part II: The Pottery*, in "PBSR", 31, 1963, pp. 33-73.
- MURRAY THREIPLAND 1969 = L. MURRAY THREIPLAND, *Veii. A Deposit of Votive Pottery*, in "PBSR", 37, 1969, pp. 1-13.
- Offerte* 2005 = M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*. Atti dell'Incontro di studio Milano 26-27 giugno 2003, Roma 2005.
- PENSABENE *et Alii* 2000 = P. PENSABENE, S. FALZONE, F.M. ROSSI, S. VALERIO, O. COLAZINGARI, *Ceramica graffita di età arcaica e repubblicana dall'area sud-ovest del Palatino*, in "ScAnt", 10, 2000, pp. 163-247.
- PENSABENE *et Alii* 2005 = P. PENSABENE, S. FALZONE, C. ANGELELLI, F. M. ROSSI, *Ceramica da contesti sacri nell'area sud-ovest del Palatino dal VII al V sec. a.C.*, in *Atti Perugia 2005*, pp. 95-109.

- PESTALOZZA 1951 = U. PESTALOZZA, *Religione mediterranea, vecchi e nuovi studi*, Milano 1951.
- PROSDOCIMI 1978 = A.L. PROSDOCIMI, *L'umbro*, in A.L. PROSDOCIMI, *Popoli e civiltà dell'Italia Antica*, VI, Roma 1978, pp. 585-788.
- PROSDOCIMI 1995 = A.L. PROSDOCIMI, *Sul nome del pane, della cena e di Cerere in latino: e su altro ancora*, in O. LONGO, P. SCARPI (a cura di), *Nel nome del pane. Homo Edens. Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nelle civiltà del Mediterraneo*. Atti del IV Colloquio Interuniversitario, Bolzano 3-6 giugno 1993, Trento 1995, pp. 37-69.
- ROCCA 2018 = G. ROCCA, *Due strumenti del sacrificio, lat. olla - umbro veskla: una nuova etimologia*, in "IL", 41, 2018, pp. 47-53
- ROSSIGNANI et Alii 2002 = M. P. ROSSIGNANI, B. BRUNO, D. LOCATELLI, *Insedimenti ed economia nell'area del Portus Lunae nella prima metà del II sec. a.C.*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGIERI, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XIV convegno internazionale di studi "Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia"*, Roma 2002, pp. 753-766.
- SABBATUCCI 1988 = D. SABBATUCCI, *La religione di Roma antica: dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Milano 1988.
- SANTI 2014 = F. SANTI, *Il tempio di Giunone Sospita a Lanuvio. Evidenze protostoriche nel pronao dell'edificio templare medio-repubblicano*, in S. AGLIETTI (a cura di), *Res Sacrae. Santuari e luoghi di culto nei Colli Albani*, Albano 2014, pp. 45-53.
- SASSATELLI – GOVI 2005 = G. SASSATELLI, E. GOVI, *Il tempio di Tina in area urbana*, in G. SASSATELLI, E. GOVI (a cura di), *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno di Studi (Bologna, 3-4 giugno 2003), Bologna 2005, pp. 9-62.
- Saturnia Tellus* = X. DUPRÈ RAVENTÒS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*. Atti del Convegno Internazionale (Roma 10-12 novembre 2004), Roma 2008.
- Tarchna I* = M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TRERÈ (a cura di), *Tarchnia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988*, Roma 1997.
- Tarchna III* = M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarchnia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali II*, Roma 2001.
- Tarchnia Etrusca* = A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Tarchnia Etrusca. Una nuova storia*, Catalogo della mostra, Roma 2001.
- TI II = A.L. PROSDOCIMI, *Le Tavole Iguvine. Preliminari all'interpretazione. La testualità: fatti e metodi*, II, Firenze 2015.

- TORELLI 2001 = M. TORELLI, *Stata Mater in agro Veientano. La "riscoperta" di un santuario rurale veiente in loc. Casale Pian Roseto*, in "StEtr", 64, 2001, pp. 117-134.
- TORELLI 2009 = M. TORELLI, *Religione e rituali dal mondo latino a quello etrusco: un capitolo della protostoria*, in "AnnFaina", 16, 2009, pp. 119-154.
- TORELLI 2017 = M. TORELLI, *Templi sopra case. Archeologia dell'adfectatio regni*, in P.S. LULOF, C.J. SMITH (eds), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century*. Proceedings of the Conference "The Age of Tarquinius Superbus, A Paradigm Shift?" (Rome, 7-9 November 2013), *BABesch Supplements* 29, 2017, pp. 39-56.
- TRAGLIA 1974 = A. TRAGLIA, *Opere di Marco Terenzio Varrone*, *Classici UTET*, Torino 1974.
- VOLPE *et Alii* 2009 = R. VOLPE, S. FESTUCCIA, E. REMOTTI, M. BETTELLI, *Contesti di VI secolo a.C. sul pianoro di Centocelle*, in M. RENDELI (a cura di), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, *Collection de l'École française de Rome* 425, Roma 2009, pp. 125-136.
- ZEVI *et Alii* 2012 = F. ZEVI, L. ATTENNI, F. SANTI, *Nuove acquisizioni nel santuario di Iuno Sospita a Lanuvio (Campagne 2006 e 2008)*, in E. MARONI (a cura di), *Sacra nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, *Atti del Convegno Internazionale*, Roma, Palazzo Massimo, 19-21 febbraio 2009, *Ostraka volume speciale* 2012, Napoli 2012, pp. 177-195.



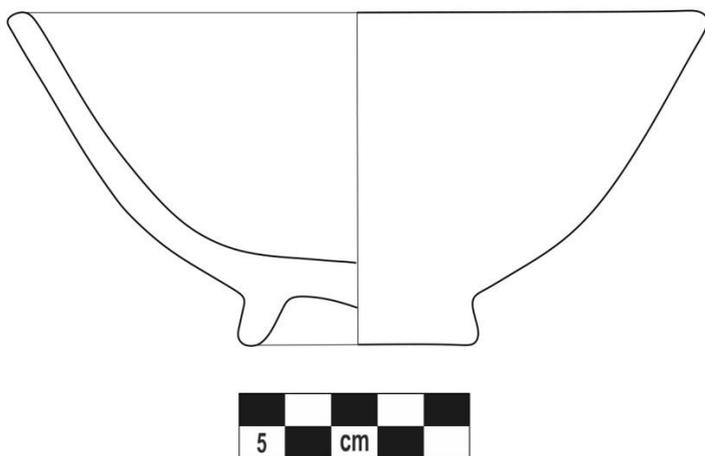
*Fig. 1. Tarquinia, Edificio D, deposito votivo, olla.*



*Fig. 2. Tarquinia, Edificio D, deposito votivo, olla, disegno.*



*Fig. 3. Tarquinia, Edificio D, deposito votivo, scodella.*



*Fig. 4. Tarquinia, Edificio D, deposito votivo, scodella, disegno.*

Tabella 1 – Elenco dei depositi contenenti olle integre o ricomponibili.

	Luogo di ritrovamento	Deposito	Contenuto del deposito	Modalità di deposizione delle olle e loro contenuto	Cronologia	Riferimenti
1	Tarquinia, Civita, Settore C, area C2, USS 601	Fossa scavata sotto i piani pavimentali della prima metà del VII sec. a.C.	Olla 127\1.	L'olla, decapitata durante la costruzione del canale 85, conteneva alcune pareti decorate e resti animali.	Fine VIII – inizio VII sec. a.C.	<i>Tarchna I</i> , pp. 163-164, note 33 ss.
2	Tarquinia, Civita, settore B, area B2, USS 218	Fossa scavata sotto i piani pavimentali della prima metà del VII sec. a.C.	Olla 136\5, una fuseruola, alcuni frm.i ceramici misti a tracce di bruciato.	L'olla conteneva resti animali e vegetali (cereali).	Fine VIII – inizio VII sec. a.C.	
3	Tarquinia, Civita, settore D, zona D1a, USS 349	Fossa scavata sotto il pavimento 305 a ridosso del muro nord dell'edificio <i>beta</i> .	Olla doliarria 225\1\5 rovesciata sul fondo associata a resti animali, vegetali e frm.i ceramici.		Inizio VII sec. a.C.	<i>Tarchna I</i> , p. 68.
4	Tarquinia, Civita, area gamma, USS 1144	Fossa scavata nell'US 879.	Olietta 695\101 rovesciata sul fondo associata a un'ansa di ciotola, un fondo di tazza e ossa animali.		VI sec. a.C.	GULIERI - PIAZZI 2010, p. 45-46.
5	Tarquinia, Civita, area <i>alpha</i> , USS 949 e 950	Fossa scavata sotto il muro 295.	Coppia di olle; tracce di bruciato.	Le due olle contenevano una grande quantità di resti vegetali e qualche frammento di	Fine VI – inizio V sec. a.C.	CHIESA 2005a-b.

					mammifero.				
<b>6</b>	Tarquinia, Civita, deposito reiterato, US 813	Prima deposizione, sigillata di una tegola.	Coppa su piede integra, Olla tagliata obliquamente per metà, un firm. di bractere e una scapola di buco.	I vasi contenevano resti vegetali sia carbonizzati (cereali) che mineralizzati (papavero da oppio, fico).	VI sec. a.C.	BAGNASCO GIANNI 2005a			
<b>7</b>	Tarquinia, Civita, deposito reiterato, US 814	Seconda deposizione.	Fondo di olla, due scodelle, coppa d'impasto parzialmente ricomponibile, imitante un prototipo attico di tazza a anse oblique, tre ollette, altri due frammenti ceramici.	I vasi contenevano ossa animali (pesci, mammiferi di media taglia e un uccello passeriforme) e resti vegetali sia carbonizzati che mineralizzati.	VI sec. a.C.				
<b>8</b>	Tarquinia, Civita, deposito reiterato, US 830	Terza deposizione.	Sei olle, sei scodelle, di cui alcune con orlo tagliato parzialmente, e una brocca d'impasto.	I vasi contenevano ossa animali (pesci e mammiferi di media taglia) e resti vegetali sia carbonizzati che mineralizzati.	VI sec. a.C.				
<b>9</b>	Tarquinia, Civita, olla 378/1	Deposito sistemato nell'interro 139-175 a ridosso del muro 159.	Olla globulare sorretta da tre pani di bronzo.	L'olla conteneva pochi resti di cereali carbonizzati.	Inizio V sec. a.C.	<i>Turchina 1</i> , pp. 203-204, nota 6.			
<b>10</b>	Gravisca, edificio gamma, area tra I e L, tra muri 47 γ e 48 γ, saggio 72/XI	Fossa scavata nell'angolo sud-occidentale dell' <i>adyton</i> del primo sacello del santuario.	Olla integra.		Inizio VI sec. a.C. (fase I)	<i>Gravisca 1.1</i> , p. 51, nota 109.			
<b>11</b>	Gravisca, edificio	Fossa scavata sul piano	Olla integra.		400-380 a.C.	<i>Gravisca 1.1</i> , p. 58.			

	<i>gamma</i> , vano L, saggio 79\VII	della fase precedente in corrispondenza del muro 2γ.			(fase V)	
<b>12</b>	Gravisca, edificio <i>gamma</i> , vano P, saggio 73\IV t.2	Fossa scavata a ridosso del muro 78γ.	Fondo di olla.	L'olla, deposta con l'imboccatura rivolta verso l'alto, conteneva ossa animali e frammenti ceramici.	530-520 a.C. (fase III)	<i>Gravisca</i> I.1., p. 77, note 271-272.
<b>13</b>	Gravisca, edificio <i>gamma</i> , vano R	Fossa scavata a sud del muro 75γ (sotto il pavimento).	Fondo di olla.		Fine IV sec. a.C. (fase VI)	<i>Gravisca</i> I.1., p. 77, fig. 67,68.
<b>14</b>	Gravisca, edificio <i>gamma</i> , vano N	Fossa scavata sotto il pavimento in tegole che occupava la zona tra la parete nord e la parete sud del vano N.	Metà inferiore di un'olla, f.m.i di ossa animali e la; tracce di bruciato		400-380 a.C. (fase V)	<i>Gravisca</i> I.1., p. 80.
<b>15</b>	Gravisca, edificio <i>gamma</i> , vano AE,	Fossa (USS 124) scavata sotto il pavimento.	Olla integra.	L'olla, deposta con l'imboccatura rivolta verso l'alto, conteneva ossa animali.	Intorno al 480 a.C. (fase IV)	<i>Gravisca</i> I.1., p. 90, nota 41
<b>16</b>	Gravisca, edificio <i>alpha</i> , cortile A, saggio 71\IV t. 3	Fossa scavata sotto il muro 2α.	Olla rovesciata.	L'olla conteneva tre ossa animali (tra cui un frammento riferibile ad un ovicaprimo) e frammenti ceramici.	Fine IV sec. a.C. (fase VI)	<i>Gravisca</i> I.1., p. 124, fig. 148b, PIANU 1991, p. 198.
<b>17</b>	Gravisca, edificio <i>alpha</i> , cortile F, saggio 71\VI d t.3	Olla d'impasto seppellita sotto il muro 40α.	Olla di piccole dimensioni, chiusa da una patera, conteneva vari	L'olla, deposta con l'imboccatura rivolta verso il cortile F,	Inizio IV sec. a. C. (fase V)	<i>Gravisca</i> I.1., p. 135, note 156-157.

				oggetti in oro.	conteneva un diadema d'oro, un anello d'oro, cinque vaghi, una testa di spillone in oro, una lamina d'oro e una conchiglia.			
<b>18</b>	Gravisca, edificio <i>alpha</i> , cortile F	Cista formata da tegole deposta a franco dell'altare 41α, con medesimo orientamento.	Grossa olla biancata e olletta priva di anse.		Le due olle, deposte capovolte, contenevano tracce di vegetali, ossa di maialino o di capretto e un volatile.	Fine IV sec. a.C. (fase VI)	<i>Gravisca</i> 1.1, p. 136, note 160-161.	
<b>19</b>	Gravisca, edificio <i>alpha</i> , cortile F, saggio 71\XI c t.1	Vasi di terracotta depositi all'esterno del muro 38α	Olla e metà inferiore di un'amfora			Fine IV sec. a. C. (fase VI)	<i>Gravisca</i> 1.1, p. 136, nota 163.	
<b>20</b>	Gravisca, edificio <i>alpha</i> , cortile F,	altare 41α.	Fondo di olla.	Deposizione nel centro dell'altare		Fine IV sec. a. C. (fase VI)	<i>Gravisca</i> 1.1, p. 135.	
<b>21</b>	Gravisca, edificio <i>alpha</i> , cortile K, saggio 78\la	Fossa scavata in posizione centrale rispetto all'apertura del cortile K.	Olla priva dell'orlo.			Fine IV sec. a. C. (fase VI)	<i>Gravisca</i> 1.1, p. 141, nota 200.	
<b>22</b>	Gravisca, edificio <i>epsilon</i> , vano U, saggio 74\IX	Fossa scavata sotto il pavimento, a ridosso del blocco di macco inserito della parete sud del vano U.	Olla integra, frm.i di ossa animali; tracce di bruciato.			Fine IV sec. a. C. (fase VI)	<i>Gravisca</i> 1.1, p. 171, nota 84.	
<b>23</b>	Gravisca, edificio <i>epsilon</i> , vano U,	Metà inferiore di un'olla infissa nel terreno nel	Metà inferiore di un'olla.			Intorno al 410 a.C. (fase V)	<i>Gravisca</i> 1.1, p. 170, nota 77.	

	saggio 75\VII t.4	punto di incontro tra i muri 6e e 15e.				
<b>24</b>	Gravisca, edificio <i>epsilon</i> , vano U, saggio 74\III a t.2	Fossa scavata presso il muro 15e	Olla coperta da sabbia.		Intorno al 410 a.C. (fase V)	<i>Gravisca</i> I.1, p. 170, nota 78.
<b>25</b>	Gravisca, edificio <i>beta</i> , vano G	Fossa scavata al di sotto del blocco più a sud del muro 5f.	Piccola olla.		Intorno al 400 a.C. (fase V)	<i>Gravisca</i> I.1, p. 154, nota 58.
<b>26</b>	Cerveteri, Vigna Parrocchiale, riempimento della canalletta	Scarico di materiali all'incrocio con una canalletta laterale.	Sette ollette ovoidi (992a-g).		Ultimo quarto VI sec. a.C.	<i>Caere</i> 4, p. 96.
<b>27</b>	Pyrgi, edificio in opera quadrata lungo il lato nord della strada glareata	Tra l'intersezione dei muri perimetrali nord ed est venne deposta un'olla.	Olla.	L'olla conteneva ossa combuste e carboni.		BAGLIONE <i>et Alit</i> 2010, p. 549.
<b>28</b>	Pyrgi, "fossa dei pesi da telaio"	Fossa scavata tra il lato sud della strada glareata ed il muro perimetrale dell'edificio porticato.	due grandi olle ed'impasto, trenta pesi da telaio, un grande braciere di tipo ceretano, una serie di spezzoni di tegole.			BAGLIONE <i>et Alit</i> 2010, pp. 551 ss.
<b>29</b>	Pyrgi, area sud, deposito <i>kappa</i>	Il deposito era organizzato intorno a due stati di pietre, su cui sono stati disposti due nuclei principali di oggetti.	Numerosi materiali sono stati depositi presso il filare settentrionale tra cui un'olla d'impasto, immersa parzialmente nello strato di base del deposito, contenuta entro di bovino e un coltello di	L'olla d'impasto conteneva quattro pani di bronzo, un <i>askos</i> con ornato vegetale e una corniola. Accanto all'olla si trovavano due costole di bovino e un coltello di	Inizi V sec. a.C.	BELELLI MARCHESINI <i>et Alit</i> 2012, p. 234.

				una sorta di teca formata da spezzoni di tufo.	ferro.			
<b>30</b>	Pyrgi, area sud, piazzale nord.	Deposizione diretta nello strato.		Olpette e ollette contenenti fmi. i di <i>aes rude</i> , spesso associate a coppette contenenti sostanze carbonizzate.	Caso documentato (quadrato XXIII, 1\18): olla in impasto chiaro-sabbioso parzialmente ricomponibile schiacciata sopra a una pietra associata a coppia di coppe rovesciate.	Periodo successivo al saccheggio siracusano del 384 a.C.		BAGLIONE 1992, p. 662 e BAGLIONE 2008, p. 309, nota 15.
<b>31</b>	Veio, deposito di Macchiagrande	Fossa verticale		Numerose olle, vasi in bucchero, soprattutto coppe.		V sec. a.C.		MURRAY THREIPLAND 1969, pp. 1-13.
<b>32</b>	Veio, porta nord-ovest, riempimento del <i>cuniculus</i>	<i>Cuniculus</i> dismesso e riempito prima della costruzione del terrapieno		Almeno nove olle <i>interval slip ware</i>		V sec. a.C.		MURRAY THREIPLAND 1963, pp. 54-56.
<b>33</b>	Volterra, santuario dell'Acropoli, US 751	<i>Pithos</i> rinvenuto nel cortile recintato di fronte al tempio B		Il <i>pithos</i> conteneva resti vegetali e un'olletta capovolta.				BONAMICI 2005, p. 7.
<b>34</b>	Roselle, casa con il recinto	A ridosso della base del muro sud, è stata deposta sopra un piccolo piano di roccia.		Olla, la cui imboccatura era a filo con il piano di battuto.				LAVIOSA 1963, p. 46, fig. 4.
<b>35</b>	Bolsena, Pozzarello, deposito E	Fossa di forma ellittica spessa 8-10 cm. scavata sotto il muro in opera reticolare.		Quattro olle, un <i>poeculum</i> con ansa a vernice nera, coltello in ferro. Gabrici segnala anche una coppa		Varie proposte: inizio III a.C. o fine II a.C. o ancora età augustea		ACCONCIA 2000, p. 132 e 134, nota 124.

				“in terracotta a vernice matta”.					
<b>36</b>	Bolsena, Pozzarello, deposito B	Fossa.		Cinque olle, due bicchieri e coltello in ferro miniaturistici.			Varie proposte: metà III-II a.C. o fine III-I a.C.		ACCONCIA 2000, p. 134.
<b>37</b>	Fortezza di Civitella di Montalcino	Cassetta di lastre rinvenuta alla base delle mura della fortezza.		Olla dell'età del Bronzo e due buccieri altoarcaici.			Età ellenistica		DONATI - RAFANELLI 2004, n. 149 e MAGGIANI 2012, p. 224.
<b>38</b>	Pisa, via S. Apollonia	Cassetta lignea.		Testa di cavallo e di porco circondate da olle d'impasto.			Fine VII sec. a.C.		BRUNI 1998, p. 124 e MAGGIANI 2012, pp. 227 ss.
<b>39</b>	Isola d'Elba, Monte Castello di Procchio, strato H	Fossa scavata a ridosso di un muro perimetrale.		Olla d'impasto.		L'olla conteneva vari frammenti ceramici e ossa animali, in parte combusti, riferibili ad almeno due maiali, pochi resti di ovicaprino e un animale di grossa taglia, probabilmente un bovino.	Fine IV – inizio III sec. a.C.		MAGGIANI 1979, p. 10, fig. 1-2 (strato H) e MAGGIANI 2012, pp. 224 ss.
<b>40</b>	Roma, area sud-ovest del Palatino	Due delle fosse di fondazione di un edificio di culto di grandi dimensioni		a) Olla cilindro-ovoide coperta con un coppo in impasto sabbioso; b) ceneri, carboni e ossa animali.			Fine VI – inizi V sec. a.C.		PENSABENE <i>et Aliti</i> 2000, pp. 221, nota 133.
<b>41</b>	Roma, Centocelle, area T. 14, US 4	Fossa di forma rettangolare.		Vasi integri frantumati in posto (ollette, stitula, brocca) frm.i ceramici.		Un' olla e una brocca contenevano semi carbonizzati di avena.	Età tardoarcaica		Centocelle 2004, pp. 286 ss, fig. 4-5.

<b>42</b>	Roma, Centocelle, area T. 14	Riempimento canaletta	Due olle sono state rinvenute in due degli strati di riempimento.	Le due olle contenevano semi carbonizzati di avena.	Età tardoarcaica	<i>Centocelle</i> 2004, p. 286
<b>43</b>	Roma, Centocelle, area T. 14, US 18	Pozzetto di forma subrettangolare che tagliava a metà una struttura, probabile incasso per una palizzata.	Olla integralmente ricomponibile e firmi i ceramici d'impasto misti a tegole.	L'olla conteneva semi carbonizzati di avena.	Età tardoarcaica	<i>Centocelle</i> 2004, p. 294, nota 18.
<b>44</b>	Roma, Centocelle, area T. 505	Scarico di materiale dentro un pozzo.	Vasi ricostruibili (olle e scodelle d'impasto, brocche in ceramica depurata, coppe a vernice vinacciolo. Tre olle nera) e resti faunistici (soprattutto avifauna).	Alcune olle, brocche o coppe contenevano resti di acheni di fico e presentavano solo resti di vinacciolo.	Prima metà III sec. a.C.	<i>Centocelle</i> 2004, p. 320, nota 34.
<b>45</b>	Lanuvio, Santuario di <i>Iuno Sospita</i> , Colle San Lorenzo,	"Ripostigli" rinvenuti in prossimità dei basamenti delle colonne del pronao del tempio tardoarcaico.	Piccole olle ridotte in frantumi e fave.	Secondo A. Galieti, le fave dovevano essere state deposte all'interno delle olle.	IX-VIII sec. a.C.	GALIETI 1928, p. 87 e <i>infra</i> note 49-50.
<b>46</b>	Anagni, S. Cecilia, stipe votiva situata ad ovest della struttura 4	Serie di fosse sette situate nel settore settentrionale della stipe votiva.	Olle d'impasto rosso (oppure scodelle, ciotole, coperchio e brocchette), protette da pietre e parti di tegole o dolli, a volte circondate da concentrazioni di carboni e cenere con ossa animali combuste..	Le olle contenevano, a volte, resti alimentari o semi.	Seconda metà V sec. a.C.	GATTI 1993, p. 308.
<b>47</b>	Narce, Monte Li Santi –	<i>Bothros</i> nel vano A	Vasi frammentari e interi,	Una delle olle contiene	Seconda metà IV sec.	BELELLI MARCHESINI -

	Le Rote, santuario	formato da due livelli.	ossa animali.	resti di un maiolino appena nato.	a.C.	MICHETTI 2017, p. 478.
<b>48</b>	Narce, Monte Li Santi – Le Rote, santuario	Fossa di obliterazione di una fornace	Olla d'impasto, coppa in bucchero con dedica a <i>Pater Soranus</i> associate a ossa di ovicaprini, lepre e cane.			DE LUCIA BROLLI 1990, p. 190.
<b>49</b>	Grotta Porciosa	“Vasca” contenente scarico di materiali	Ceramica frammentaria mista a ossa animali.	Olla e ollette contenenti ossa animali nella parte superiore della vasca.	II-I sec. a.C.	DE LUCIA BROLLI 2010, pp. 347-348.
<b>50</b>	San Polo d'Enza, Servirola, “pozzo del centro”	Pozzetto-deposito sul fondo di un pozzo profondo 16,50 e soprastante ambiente alto circa un metro contenenti situle in bronzo e parte della bocca di cratere a colonnette in bucchero entro il.	Nel pozzetto-deposito: due olle in ceramica d'impasto, una scapola di bovino, alcuni fr.mi di	Una delle olle reca graffito dopo la cottura di un <i>digamma</i> .	Dopo il 400-390 a.C.	MACELLARI 1995, pp. 91-94.
<b>51</b>	Luni, Foro, <i>Taberna E</i>	Pozzetto circolare scavato sotto il pavimento.	Due olle integre sigillate da un coperchio.	Le due olle contenevano i resti dello scheletro quasi intero dello stesso cane.	Metà II sec. a.C.	ROSSIGNANI <i>et Alii</i> 2002, p. 758, fig. 2b.

Tabella 2 – Elenco delle iscrizioni su olle d'impasto recanti il nome di divinità.

	Olla	Iscrizione	Tipo di iscrizione	Provenienza	Cronologia	Riferimenti
1	Olla d'impasto	<i>un</i>	Graffita dopo la cottura dell'orlo esterno del vaso	Tarquimia - 'complesso monumentale'	Prima metà del V sec. a.C.	<i>Tarchna III</i> , pp. 521 ss, n. inv. 204\3.
2	Olla d'impasto	<i>χίται</i>	Graffita dopo la cottura dell'orlo esterno del vaso	Tarquimia - 'complesso monumentale'	VI-V sec. a.C.	BAGNASCO GIANNI 2014.
3	Frammento di olla d'impasto	<i>vei</i>	Graffita dopo la cottura sul corpo del vaso	Cerveteri Vigna Parrocchiale	VI-V sec. a.C.	BELLELLI 2002, pp. 455-456, n.135.
4	Frammento di olla d'impasto	<i>H[PA]</i>	Incisa dopo la cottura del vaso	Cerveteri Vigna Parrocchiale	Fine IV sec. a.C.	GENTILI 2004, pp. 310-311.
5	Frammento di olla d'impasto	<i>[H]PA</i>	Incisa dopo la cottura del vaso	Cerveteri Vigna Parrocchiale	Fine IV sec. a.C.	
6	Frammento di olla d'impasto	<i>HP[A]</i>	Incisa dopo la cottura del vaso	Cerveteri Vigna Parrocchiale	Fine IV sec. a.C.	
7	Frammento di olla d'impasto	<i>HP[A]</i>	Incisa dopo la cottura del vaso	Cerveteri Vigna Parrocchiale	Fine IV sec. a.C.	
8	Frammento di olla d'impasto	<i>vei[?]</i>	Incisa sotto l'orlo del vaso - Capovolta rispetto all'imbeccatura	Pyrgi - Area Nord		
9	Frammenti di olla d'impasto	<i>μη cayu[θus]</i>	Graffita su corpo esterno del vaso	Pyrgi – Area Sud	Seconda metà V sec. a.C.	COLONNA 1968, p. 225, n. 3.
10	Olla d'impasto bruno	<i>[?]/pa[?]</i>	Graffita	Pyrgi - Area Sud		MARAS 2003, n. 34.
11	Olla d'impasto	<i>un[i]</i>	Incisa prima della cottura del vaso	Volterra - Santuario dell'Acropoli	Fine IV – inizi III sec. a.C.	MARAS 2001, n. 60.

<b>12</b>	Olietta d'impasto	<i>atia[ʃ]</i>	Incisa prima della cottura sull'orlo esterno del vaso	Volterra - Santuario dell'Acropoli	III sec. a.C.	BONAMICI <i>et Alii</i> 2017, p. 63, nota 71
<b>13</b>	Olietta d'impasto	<i>[p]apa</i>	Incisa dopo la cottura sull'orlo esterno del vaso	Volterra - Santuario dell'Acropoli	Secondo quarto III sec. a.C.	CRISTOFANI 1973, p. 115, n.54.
<b>14</b>	Olla d'impasto	<i>aiser</i>	Graffita sul fondo del vaso	Roselle	Fine VI sec. a.C.	BONAMICI 1989, p. 276, n. 2.
<b>15</b>	Frammento di olla d'impasto	<i>ana</i>	Graffita dopo la cottura sull'orlo del vaso	Roma, Cloaca Massima sotto il Foro	VI sec. a.C.	BOCCI PACINI 1974, n. 96.
<b>16</b>	Olla di argilla grigia	<i>tins</i>	Graffita dopo la cottura sul fondo del vaso	Marzabotto Tempio di <i>Tinia</i>	V sec. a.C.	TORELLI 2009, p. 122, nota 17

